



*Ci ha lasciato a causa del coronavirus don Agostino Sosio, parroco della chiesa di S.ta Maria Annunciata (Salesiani - Rondinella) da ormai 9 anni.*

*Ricordiamo di lui l'autorevolezza e disponibilità insieme, e il suo modo di entrare subito in dialogo aperto e franco con chiunque lo incontrasse.*

*Per noi di Caritas Salesiani è stato un padre benevolo che con la sua calma e pacatezza ci ha guidato e consigliato in ogni momento del nostro percorso.*

Guarda anche il nostro sito: [www.volcaritassal.it](http://www.volcaritassal.it)

## Fondo Don Agostino

*Un nuovo strumento per aiutare le famiglie in difficoltà*

*Cari Amici,  
per onorare la memoria di Don Agostino e mantenere vivo il suo ricordo i volontari di Caritas Salesiani hanno costituito un fondo chiamato appunto "Fondo Don Agostino" destinato a persone e famiglie in gravi difficoltà a causa della crisi provocata dal Covid 19: la perdita del lavoro, della casa, l'impossibilità di provvedere alla più elementari esigenze familiari sono una realtà che ci chiama ad essere più che mai solidali e responsabili.*

*Con il "Fondo Don Agostino" si darà a Caritas Salesiani la possibilità di offrire con l'aiuto di tutti, un aiuto concreto. Sarà come se Don Agostino fosse ancora tra noi e fosse la sua mano a rispondere alle tante povertà.*

*Ogni Euro raccolto verrà destinato esclusivamente al programma di sostegno alle fragilità che incontreremo.*

*Scriveva Don Agostino in occasione della pubblicazione del nostro Report annuale :*

*".....l'amore, la comprensione, la dedizione, il donare senza trattenere nulla per sé sono la condizione per arrivare alla felicità, che è pienezza di vita.*

*Quando una persona si sente felice ? Non quando ha vissuto nella dissipazione del tempo, delle energie e degli affetti, ma quando ha donato qualcosa di sé all'altro, quando ha fatto del bene, quando è diventata generosa per gli altri....."*

*Il suo messaggio ci sia di guida.*

*Ci auguriamo che possiate unirvi a noi: le donazioni si raccoglieranno presso il Centro Caritas di viale Matteotti 415 oppure tramite bonifico bancario:*

**Banca Intesa S.Paolo**

**IT 73 x 03069 09606 100000123291**

**con la motivazione "Fondo don Agostino"**

**GRAZIE**

*Il Presidente - Laura Amadini  
con i Volontari Caritas Salesiani*

# La risposta lombarda al coronavirus<sup>(\*)</sup>

*La sanità lombarda ha risposto, anche se un po' convulsamente forse per ragioni di colpevole impreparazione e strategie politiche inadeguate.*

Negli ultimi anni, dopo l'epidemia di Sars e di Ebola, negli ambienti medico-scientifici era noto che sarebbe arrivata una nuova epidemia, molto più grave. Questa convinzione era supportata da diversi fattori: la globalizzazione non solo delle merci e dei trasporti, i corsi e ricorsi delle precedenti pandemie, e, non ultimo, l'incapacità dei governi asiatici di chiudere i mercati di animali esotici da usare come cibo.

Era solo questione di tempo, il punto non era se, ma quando sarebbe successo.

Anche se razionalmente tutti erano convinti della fondatezza di queste previsioni, in qualche modo non le prendevano sul serio ed erano restii ad agire e a impegnarsi in preparativi seri. D'altra parte, per esempio, i cambiamenti climatici stanno facendo molti più morti del coronavirus, ma i danni sono per lo più localizzati nei paesi del terzo mondo, come del resto lo sono stati per lo più i danni delle precedenti epidemie; e quindi, per chi in politica guarda al domani e non al futuro, non va in alto nella scala delle priorità. Gli unici a parlare di possibili pandemie sono stati i film apocalittici come *Contagion* ... finché nella fantascienza ci siamo ritrovati tutti all'improvviso.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, dopo l'epidemia di Sars del 2003, ha obbligato tutti i governi a dotarsi di un piano anti-pandemico, e nel 2005 sono state dettate le linee guida per arrivare alla stesura dei vari piani, fatte proprie anche nel programma di emergenza italiano del 2018 il quale ha sostituito il Piano Italiano Multifase per una Pandemia Influenzale del 2002.

Il piano del 2018 prevedeva tra l'altro che il Ministero della salute si facesse carico di individuare e concordare con le Regioni le attività sanitarie sia di tipo preventivo che assistenziale da garantire su tutto il territorio nazionale.

E inoltre:

“L'obiettivo del Piano è rafforzare la preparazione alla pandemia a livello nazionale e locale, in modo da:

- *Identificare*, confermare e descrivere rapidamente casi di influenza causati da nuovi sottotipi virali, in modo da riconoscere tempestivamente l'inizio della pandemia
- *Minimizzare* il rischio di trasmissione e limitare la morbilità e la mortalità dovute alla pandemia
- Ridurre l'impatto della pandemia sui servizi sanitari e sociali ed assicurare il mantenimento dei servizi essenziali
- *Assicurare* una adeguata formazione del personale coinvolto nella risposta alla pandemia
- *Garantire* informazioni aggiornate e tempestive per i decisori, gli operatori sanitari, i media ed il pubblico
- *Monitorare* l'efficienza degli interventi intrapresi”

In Regione Lombardia esisteva già dal 2009 un piano per affrontare le possibili, e niente affatto inattese, nuo-

ve pandemie. E il piano nel dicembre 2010 fu sottoposto ad audit per aggiornarlo rispetto alle carenze mostrate durante la pandemia di H1N1 appena conclusasi, senza le devastanti conseguenze del Coronavirus, ma pur sempre una pandemia.

Secondo l'audit, il piano si era dimostrato ampiamente inefficiente, ma non è mai stato ridefinito neppure a seguito della riforma del sistema sanitario regionale che nel 2015 ha smantellato le ASL - sostituendole con le ATS (agenzie per la tutela della salute) - e il ruolo dei medici di famiglia - cioè la medicina di prossimità - a favore della centralità degli ospedali (privati!).

Dall'analisi dei successi e degli insuccessi dell'allora Piano Pandemico Regionale rispetto alla pandemia di H1N1, contenuto nell'[audit datato 22 dicembre 2009](#)<sup>(1)</sup> si evince quanto segue:

Dove il piano prevedeva di “definire modalità di **rilevazione campionaria** di accessi al pronto soccorso e ricoveri; mortalità, assenteismo lavorativo e scolastico”, in modo da dare alla cabina di regia regionale il quadro generale della situazione sanitaria, nei commenti dell'audit si legge:

*“Non fornite indicazioni specifiche. Non identificato il campione rappresentativo. Non avviata la sorveglianza su assenteismo lavorativo. Non avviato un sistema di rilevazione degli accessi di mortalità”*

E alla voce “Censire e monitorare i **posti letto** U.O. (Unità Operative) malattie infettive e reparti di medicina” si annota:

*“I piani ASL/strutture sanitarie non erano aggiornati; in alcuni casi non presenti o poco operativi i piani ospedalieri”*

Per ciò che riguarda la “definizione delle modalità di incremento dell'**Assistenza Domiciliare Integrata**

(ADI)” (quella che a tutt'oggi la Lombardia non fa, ma che tutti indicano come fondamentale per contenere il contagio e non intasare gli ospedali),

L'audit registrava:

*“Un'assenza di azioni specifiche”*

Pesanti carenze riguardavano anche i rapporti con le **Residenze Sanitarie Assistenziali**, le tristemente note **RSA**, le case di riposo, dopo che accanto a pazienti già gravemente segnati da patologie pregresse sono stati affiancati pazienti Covid positivi, con l'effetto di aver fatto esplodere il contagio tra gli anziani e il personale. Già nel 2011 il piano prevedeva di “Definire accordo-quadro coi gestori RSA per aumento assistenza medica ed infermieristica finalizzata al contenimento dei ricoveri”.

L'audit registrava:

*“assenza di azioni specifiche”*

Sulla definizione dell'onere di provvedere ai **Dispositivi**

<sup>(1)</sup> Audit 22 dicembre 2009 [http://www.amblav.it/download/Circ-Reg-Lombardia-19-SAN-2009\\_Piano%20pandemico-regionale.pdf](http://www.amblav.it/download/Circ-Reg-Lombardia-19-SAN-2009_Piano%20pandemico-regionale.pdf)

**di Sicurezza Individuale (DPI)**, ovvero mascherine, camici e guanti usa-e-getta, il documento è molto chiaro: nella sezione Misure Generali si legge che a Regione Lombardia spettava di:

“Definire in base ai differenti livelli di allarme ed in coerenza con le indicazioni nazionali l’adozione di misure generali come:

- Utilizzo di mascherine in ambito sanitario;
- Limitazione raduni o accessi a strutture sanitarie e socio-sanitarie da parte di visitatori, interruzione della frequenza scolastica”

Le ASL avevano il compito di definire il fabbisogno di Presidi di Protezione (mascherine, materiale usa-e-getta ...), le modalità di approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione, nonché di provvedere un’adeguata scorta di dispositivi da fornire ai medici. Mentre gli ospedali avrebbero dovuto provvedere in proprio.

Regione Lombardia doveva anche provvedere all’“individuazione dei siti di immagazzinamento e del piano di distribuzione per il conferimento entro 4 ore nei siti di richiesta” dei farmaci antivirali, mentre le Asl dovevano “definire un piano di stoccaggio e distribuzione (dei farmaci, ndr), comprensivo di accordi con farmacie e distributori intermedi per il conferimento celere dei farmaci”.

Ma, a parte i singoli punti, a colpire è che il Piano pan-

demico regionale del 2 ottobre 2006, aggiornato il 16 settembre 2009 e rivisto nel 2011 e da allora mai più toccato, si basava su due soggetti: i vertici regionali con un ruolo direttivo e le Asl come braccio operativo.

Ma, con la riforma della sanità varata da Regione Lombardia nel 2015, le Asl sono sparite, divenendo Ats (Agenzie di tutela della salute), si sono cioè trasformate da braccio attivo della politica sanitaria ad agenzie di mero controllo burocratico e amministrativo (da qui il termine “agenzia”) sull’attività degli ospedali, mentre il loro ruolo è stato trasferito ai nosocomi (divenuti contemporaneamente ASST, Aziende socio sanitarie territoriali), senza che però fossero passati loro tutti quei compiti operativi originariamente in capo alle Asl.

È così che si è determinato quel cortocircuito che ha causato l’impreparazione dimostrata dalla regione più ricca d’Italia nel combattere la pandemia di Corona Virus e che è costata tante vite tra i pazienti, e tra i sanitari mandati avanti senza le necessarie e ampiamente previste protezioni.

*Valerio*

## **Relazione tra povertà e salute secondo il prof. Silvio Garattini<sup>(\*)</sup>** *la povertà il peggior nemico della salute*

In un precedente articolo<sup>(\*)</sup>, si è discusso dell’importanza della prevenzione, identificata nelle regole riguardanti i buoni stili di vita e un ambiente privo di inquinamento. In questo articolo si vuole sottolineare il più importante determinante della salute: il livello socio-economico.

È infatti la povertà il peggior nemico della salute; povertà intesa nel senso più ampio, cioè non soltanto dal punto di vista del reddito, ma anche del livello culturale, spesso in relazione con il precedente. Da questo punto di vista la situazione in Italia non è certo rosea. Basti pensare che il 6,9 per cento delle famiglie italiane vive in povertà assoluta con estremi che vanno dal 3,3 per cento in Toscana o il 4,9 per cento in Lombardia, al 20,4 per cento in Calabria.

Abbiamo infatti uno dei tassi di occupazione fra i più bassi d’Europa e solo la Grecia ci salva dall’essere il fanalino di coda, mentre siamo il fanalino di coda per quanto riguarda i giovani non occupati e non inseriti in corsi di formazione. Anche per quanto concerne l’educazione la nostra posizione nel mondo è molto critica: abbiamo un tasso di abbandono della scuola da parte dei giovani che ammontava nel 2018 al 14,6 per cento (12 per cento in Lombardia) rispetto alla media europea del 10,6 per cento. A questo quadro va aggiunto il basso numero di laureati e di dottorati, che tra l’altro in buona percentuale decidono di percorrere la loro carriera professionale al di fuori del territorio italiano. Infine, siamo anche caratterizzati da una cattiva redistribuzione del reddito, come espresso dall’indice di Gini che riguarda la concentrazione della ricchezza. Siamo

cioè un Paese in cui esiste un ampio dislivello fra la percentuale dei più ricchi rispetto ai più poveri.

La descrizione della situazione socioeconomica del Paese è molto importante per capire quanto questo parametro determini lo stato di salute della popolazione. Alcuni esempi possono essere utili.

Consideriamo le malattie croniche presenti nei soggetti con più di 65 anni: sono il 63,4 per cento per le persone che hanno frequentato solo le classi elementari e il 42,2 per cento per chi ha ottenuto una laurea. L’obesità è un altro parametro di salute molto importante, perché è alla base del diabete, di eventi cardiovascolari e di tumori. Ebbene le differenze rispetto alla situazione economica sono enormi: è obeso il 17,7 per cento della popolazione che ha difficoltà economiche e solo l’8 per cento per chi ha sufficienti risorse economiche. Il che rispecchia il 24,5 per cento di obesità nei soggetti con la licenza elementare contro un 6 per cento per chi ha una laurea. Lo stesso tipo di sproporzione potrebbe continuare, descrivendo anche il tasso di sedentarietà e il numero dei fumatori. Non vi è dubbio quindi che la povertà socio-economica è un determinante della salute e ha perciò un grande rilievo per il Servizio Sanitario Nazionale.

*Silvio Garattini*

<sup>(\*)</sup> Dall’Eco di Bergamo 3 marzo 2020

# L'oratorio Salesiano cerca Volontari

## Per il funzionamento nell'estate del Coronavirus



Si avvicina il periodo estivo e da molto tempo stiamo ragionando sul tema "Grandi Vacanze 2020" a diversi livelli (numerossimi infatti sono stati e sono tuttora i tavoli di studio e di confronto con altre realtà salesiane, il decanato, la diocesi e le istituzioni). La forza che ci guida è che l'Oratorio non vuole lasciare soli i ragazzi e le loro famiglie. Continuiamo l'analisi attenta ed il discernimento sulle possibilità estive con tanto entusiasmo ed allo stesso tempo con tanta prudenza. L'attenzione attuale è quella di recepire, attivare e garantire tutte le procedure igienico-sanitarie e di sicurezza

che le Istituzioni ci indicano. Dovremo fare la fatica di dimenticarci, per il momento, le Grandi Vacanze come le conosciamo. Dovremo rimodularci con grande flessibilità per quanto riguarda tempi, modi e spazi e numeri.

L'Oratorio sarà diviso in tante zone che accoglieranno piccoli gruppetti omogenei per età e stabili (sempre loro). Ogni gruppetto ha bisogno di un adulto che aiuti ad osservare le distanze di sicurezza, l'utilizzo delle mascherine. L'animazione sarà compito degli animatori (che saranno legati sempre allo stesso gruppo).

L'ipotesi che si sta valutando è quella di proseguire l'attività estiva fino a metà agosto; questo per venire incontro il più possibile alle tante fatiche delle nostre famiglie. Si sta valutando se fare mezza giornata alcuni gruppi e l'altra mezza giornata altri gruppi (per favorire la possibilità a più ragazzi), oppure giornata intera

### **DISPONIBILITA'**

Ti chiedo di far girare il più possibile questa comunicazione.

Per qualsiasi informazione, chiarimento, suggerimento, osservazione non esitare a contattarmi via mail o telefonicamente.

La "posta in gioco è alta": l'esserci per i nostri ragazzi. Sono fiducioso che nonostante le tante fatiche e sofferenze che ciascuno di noi, in questo periodo, ha portato sulle spalle, con l'obbedienza e l'attenzione a tutte le norme di sicurezza, il nostro Oratorio potrà anche questa estate continuare ad essere una presenza bella, serena e sicura per i nostri ragazzi e le nostre famiglie.

Grazie per la vostra attenzione, un cordiale saluto

*Don Fabrizio (Incaricato dell'Oratorio Rondinella)*

Contatti

oratoriorondinella@gmail.com (preferibile)

frotta@salesiani.it

3204027979

# CaritasSal durante la crisi Coronavirus

L'ingresso al Centro di Ascolto è rimasto chiuso fino al 3 giugno, ma abbiamo garantito una presenza costante durante tutto il periodo per supporto non solo economiche al mattino fino alle 11. La distribuzione di cibo, farmaci e corredi per bambini è continuata regolarmente nonostante le maggiori richieste di supporto.

Dopo il 3 giugno riaprirà regolarmente il centro di ascolto attuando le dovute cautele: mascherine, distanza e separazione con schermo in plexiglass.

I seguenti numeri di telefono, operativi durante la chiusura saranno comunque attivi in alternativa al centro di ascolto.

Lunedì	ore 9:00-12.00	Zita	327 1516137
	ore 11:00-13.00	Simona	320 0571746
Martedì	ore 15:00-17:00	Antonella	329 1749659
Mercoledì	ore 15:00-17:00	Ivana	329 1749659
Giovedì	ore 9:00-12.00	Zita	327 1516137
	ore 11:00-13.00	Simona	320 0571746
Venerdì	ore 9:00-12.00	Zita	327 1516137
	ore 11:00-13.00	Simona	320 0571746

## Raccolta straordinaria di cibo

In diversi condomini di Sesto sono stati collocati dai volontari Caritas Salesiani dei cartoni per la raccolta di cibo da distribuire alle famiglie in stato di necessità.

Il successo di tale iniziativa ha contribuito grandemente al supporto delle famiglie.



# Dall' Etiopia

*Maria Teresa Reale, amica di Caritas Salesiani, medico e missionaria in Etiopia*

*Abobo 6 Aprile 2020*

Carissimi amici

Mai come ora sento il bisogno di comunicare, anche se mai come ora faccio fatica a trovare le parole. Tutte mi sembrano inutili, superflue, inadatte a esprimere i sentimenti di questo tempo.

Ognuno di noi in questi mesi sta vivendo la sofferenza della separazione, famigliari, amici, conoscenti. Quante persone ci sono state portate via, e con la incolmabile tristezza di non averle potute accompagnare, sostenere nel momento del distacco. E questa impossibilità di condivisione fisica ci spezza il cuore, ci spiazza, ci lascia un senso di impotenza grande.

Don Agostino, don Angelo, amici e riferimento di tanti anni di vita missionaria.

Don Agostino, da ispettore è sempre stato vicino a noi missionari, è venuto più volte a trovarci e con il suo stile tipico ci ha ascoltato, incoraggiato, sostenuto, e poi da parroco a Sesto, pastore buono e accogliente, attento ai poveri e alle realtà di bisogno, con le braccia aperte e il sorriso mi accoglieva ad ogni ritorno, facendomi sempre sentire la benvenuta, sorella e amica, con cui condividere le cose importanti della vita.

E don Angelo, per noi abba Melaku, presenza costante e amica di questi 30 anni in Etiopia... un pastore buono con incomparabile forza vitale e ottimismo, con la semplicità della relazione che sapeva attirare tutti; è seguendo i suoi passi che 20 anni fa siamo venuti a conoscere questa regione di Gambella, per poi scegliere Abobo come sede della nostra presenza e del nostro servizio ai più poveri.

Vescovo e guida, ha lasciato tutti, la gente e tutti noi, orfani e tristi. Abbiamo bisogno di ricordare, di rivivere, di raccontare la bellezza di queste relazioni che hanno segnato la vita.

La sola cosa che ora, dopo alcuni giorni, riesco a dire è GRAZIE. Per averli conosciuti, per il privilegio della loro vicinanza e affetto, per tutta la vita ricevuta e condivisa.

Ma la Vita ci chiede di continuare, ci obbliga a ritrovare l'energia, il senso di ciò che stiamo vivendo.

Per ora in Etiopia siamo ancora un po' "alla finestra", guardando con apprensione ciò che è successo da voi e contemporaneamente cercando di prepararci a ciò che potrebbe succedere. Per ora i casi confermati sono solo 43.

Il Governo, come negli altri paesi africani, sta dando linee guida ogni giorno più strette, invitando tutti ad adottare le misure di prevenzione fattibili e richiamando la popolazione alla corresponsabilità... scuole e uffici pubblici chiusi, movimenti limitati, mezzi di trasporto inizialmente ridotti e ora bloccati, chiese e punti di aggregazione vietati.

La risaputa fantasia africana ha messo in atto ogni sorta di soluzione per obbligare tutti a lavarsi le mani con sapone... in ogni angolo di strada, all'ingresso di ogni casa e ogni negozio, ogni autobus o banca ci sono contenitori di tutti i tipi, grandi e piccoli, anfore o taniche con rubinetti... a disposizione di tutti.

Anche da noi al centro sanitario ci siamo preparati con educazione sanitaria dei lavoratori e della gente, con lavaggio mani per tutti, la riduzione visite ai malati, riorganizzazione dell'ingresso pazienti, dipingendo panchine e terreno per marcare le distanze tra i pazienti; mascherine a tutti i lavoratori, (che verranno cambiate ogni due settimane), ulteriore materiale di protezione per chi è a più stretto contatto con i pazienti. Teoricamente noi dovremmo essere solo centro di screening, pronti a riferire eventuali casi a Gambella dove è stato preparato un luogo di attesa per casi sospetti, ai quali vengono fatti i tamponi e poi inviati in capitale per l'analisi.

Stiamo sentendo molte opinioni e osservazioni di studiosi sul tipo di contagio in Africa che finora sembra essere fortunatamente meno aggressivo e più lento. E tutti speriamo che le prime impressioni vengano confermate perché è chiaro che qui le uniche misure fattibili sono appunto il frequente lavaggio mani e l'invito a porsi una mascherina o qualcosa di simile per ridurre il contagio; tutto il resto come social distance, isolamento in casa, possibilità diagnostiche, terapie antivirali e immunomodulanti, terapia intensiva... sono purtroppo teorie e letteratura.

Intanto ad Abobo ci prepariamo anche con la presenza della comunità dei Brothers of Charity, con i quali stiamo condividendo ora il lavoro e la responsabilità. Arrivati qui lo scorso dicembre, stanno via via inserendosi nell'ambiente di lavoro e di missione, e preparandosi ad assumere un ruolo sempre più centrale. Purtroppo l'epidemia sta causando un temporaneo rallentamento per l'arrivo di due brothers che essendo di nazionalità diversa devono ora aspettare la riapertura dei collegamenti e il rilascio dei visti.

Quando le difficoltà e gli ostacoli si sommano il peso si fa sentire e sembra sovrastare la nostra forza d'animo mettendoci alla prova; per fortuna però non siamo mai disperati perché gli amici qui e lì non ci lasciano e guide sicure, come Papa Francesco, non ci mollano mai e ci ricordano che sulla barca in questo mare in tempesta non siamo soli, Lui c'è, è sempre con noi e calmerà le acque come il nostro cuore. Perché pur con tutto il nostro fare e strafare, ricordiamoci che "senza di Lui non possiamo far nulla". E' questo dunque il momento di fidarci, di credere pur contro l'evidenza, di restare fermi e sereni perché Lui ha vinto la morte, e Lui è la Vita.

Con questa speranza che è certezza, vi inviamo un ricordo e un abbraccio di Buona Pasqua !

*Tere e Maria*

# Dal Perù

Lettera inviata da Padre Armando Chimbote Perù

*Agli amici di "Artesanos don Bosco"*

Chimbote 16-04-2020

Carissimo Carlo,

scrivo a te ma ho nel cuore tutte le persone che conosco e che da tanti anni ci hanno seguito e aiutato; cosa starete vivendo? Starete tutti bene? Qualcuno si sarà ammalato? Qualcuno avrà avuto dei lutti in casa? Come riuscire a stare vicino a tutti voi, come poter far giungere una parola di conforto e di speranza in questo momento così particolare e difficile? Il vangelo di Pasqua ci ripeteva "non temete io ho vinto la morte" e questo grido in questo momento in cui siamo attornati dai morti più che mai deve risuonare nei nostri cuori e arrivare a tutti.

Anche qui questa pandemia sta iniziando a svilupparsi e anche se non si sa tanto di quello che realmente sta succedendo, i controlli sono solo pochissimi e limitati quasi solo a Lima, sicuramente iniziano a esserci i morti, un sistema sanitario quasi inesistente che è già collassato ancor prima dello sviluppo dei casi.

Vi è quindi una emergenza sanitaria su cui noi direttamente possiamo fare pochissimo, se non attenerci alle disposizioni di quarantena emanate dallo stato, ma c'è un'altra emergenza che invece arriva dritto ai nostri cuori e che ci chiama in causa e che è un grido di fame che si alza dalla gente. Tutta la mia parrocchia è composta di famiglie che non hanno un lavoro regolare, la maggioranza vive di lavori saltuari, espedienti, e tutti mangiano di quello che guadagnano nella giornata, nessuno ha dei risparmi nessuno o quasi ha un qualche sistema di assicurazioni.

Così in poco tempo in tanti è entrata la disperazione per non sapere come fare per dar da mangiare ai propri figli, ed è incominciata la fila per chiedere un po' di viveri. Ci siamo commossi abbiamo incominciato a dare e siamo subito stati sommersi, in solo due ore ci siamo trovati a dover dar viveri per quasi 1200 persone! Poi ho chiuso la porta ho detto basta non ce la facciamo più, cercando di chiudere le orecchie e il cuore alle mamme che fuori piangevano supplicando qualcosa da mangiare. Non potendo risponder a una emergenza che è generale e che arriva in forma più o meno grave a tutte le 70.000 persone della mia parrocchia, abbiamo deciso di regalare dei pacchi viveri alle famiglie in condizioni più disperate. Ogni 15 giorni con tutte le cautele del caso distribuiamo quasi 300 pacchi viveri per queste 1200 persone, per un totale di quasi 8000 kg. In più continuiamo a dare qualcosina a chi bussa alla porta di casa, ma quello che facciamo è niente rispetto al bisogno reale che c'è.

Ora pare che riesca a muoversi un po' lo stato, ma non sappiamo quando riuscirà ad arrivare a tutta questa gente che nella maggioranza dei casi è in situazione di domicilio irregolare o molto precaria.

La cosa bella che nasce da tutto questo, assolutamente inaspettata è una risposta di grande generosità da parte di persone soprattutto di Lima che neanche conosciamo ma che grazie a un passa parola molto capillare sono arrivate a conoscere la situazione della nostra gente. E' un segno bellissimo, che in questo momento dove l'emergenza sanitaria ci costringe a chiuderci in casa e tante volte la paura ci porta a pensare solo a noi stessi, la gente sappia ancora commuoversi e pensare agli altri, ai più disperati.

Ancora una volta la carità scalda il cuore e lo apre alla speranza: "andate a avvisare i miei discepoli che li aspetto in Galilea". La carità è proprio questa voce che ci ripete che il Signore ci aspetta, ci ha nelle sue mani e conduce la nostra vita.

Vi ricordo tutti ogni giorno nella santa messa, grazie per tutto quello che fate per noi

*P. Armando*

# Riace: La Cassazione assolve Mimmo Lucano

*non ci sono frodi negli appalti assegnati da Mimmo Lucano*

Ha avuto pochissimo risalto sulla stampa il fatto che Mimmo Lucano, tre volte sindaco di Riace, sia stato finalmente assolto in Cassazione dall'accusa di truffa e concussione per aver in qualche modo pilotato le gare per l'assegnazione di servizi per il comune. Secondo la corte mancano indizi di «comportamenti» fraudolenti che avrebbe «materialmente posto in essere» per assegnare alcuni servizi, come quello della raccolta di rifiuti, a due cooperative dato che le delibere e gli atti di affidamento sono stati adottati con «collegialità» e con i «prescritti pareri di regolarità tecnica e contabile da parte dei rispettivi responsabili del servizio interessato».

Lo scrive la Cassazione nelle motivazioni depositate il 2 aprile e relative all'udienza che lo scorso 26 febbraio si è conclusa con l'annullamento con rinvio del divieto di dimora a Riace, la cittadina calabrese diventata un simbolo per l'accoglienza dei migranti.

La misura cautelare era stata disposta dal Tribunale della libertà di Reggio Calabria lo scorso 16 ottobre nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Locri che ha rinviato a giudizio Lucano. Rileva inoltre la Cassazione che non solo non sono provate le «opacità» che avrebbero caratterizzato l'azione di Lucano per l'affidamento di questi

servizi alle cooperative L'Aquilone e Ecoriace, ma è la legge che consente «l'affidamento diretto di appalti» in favore delle cooperative sociali «finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate» a condizione che gli importi del servizio siano «inferiori alla soglia comunitaria».

Domenico Lucano, era divenuto celebre per il suo apporto nella gestione dei rifugiati politici e immigrati in genere, nel contesto della crisi europea dei migranti.

Attraverso il sistema SPRAR circa 650 tra rifugiati e immigrati si sono stabiliti nel piccolo paesino ionico accanto ai suoi 1800 abitanti. Lo SPRAR consentiva di ottenere fondi regionali o mutui per la ristrutturazione delle case dismesse e, attraverso le associazioni, dare accoglienza e ospitalità ai rifugiati e ai richiedenti asilo che potevano lavorare nel comune attraverso laboratori artigiani di tessitura, lavorazione del vetro, confetteria.

Un sistema assolutamente innovativo, che univa solidarietà e utilità sociale, e un modello che poteva essere seguito da altri paesini italiani in stato di abbandono per rivitalizzare l'ambiente e la natura circostante.

Troppo umano per certe formazioni politiche e per certa magistratura.

*Valerio*



**Cinema  
Rondinella**  
La casa del cinema

# io resto



**Il Cinema Rondinella a casa tua in streaming on demand  
sui tuoi dispositivi (pc - tablet - smartphone - smart tv...)**



**VAI SUL SITO  
DEL TUO  
CINEMA**



**SCEGLI  
IL FILM  
E L'ORARIO**



**COMPRA  
IL TUO  
BIGLIETTO**



**ENTRA NELLA  
TUA SALA  
VIRTUALE**

## **Nasce la SALA VIRTUALE del Cinema Rondinella!**

Nell'attesa che voi possiate venire da noi  
il Cinema Rondinella si sdoppia e viene a casa vostra!

**Vai sul sito: <http://www.cinemarondinella.it/>**